

Pronto il bonus per le assunzioni dei giovani

Il ministro Giovannini: «Incentiviamo i contratti lunghi»

LA LEGGE FORNERO

Nelle prossime settimane il Cdm potrebbe intervenire per modificarla in alcuni punti

LE RISORSE

Si pensa a un accordo con le Regioni per utilizzare i fondi europei non spesi



In tanta confusione e incertezza in materia di politiche economiche e del lavoro c'è soltanto un elemento che si può definire ragionevolmente certo: nel prossimo (cosiddetto) «decreto del fare», ci sarà il bonus per le assunzioni a tempo indeterminato di giovani. Non si conoscono ancora i dettagli - molto dipenderà dalle risorse disponibili - ma il provvedimento che sarà varato prima del Consiglio europeo del 27 e del 28 giugno conterrà misure ad hoc di decontribuzione e defiscalizzazione per le imprese che aumenteranno con lavoro stabile la loro base occupazionale.

Ieri, parlando a margine di un convegno sul lavoro minorile, il ministro del Lavoro Enrico Giovannini ha detto di avere la «speranza di avere idee molto concrete» in modo che «a fine giugno ci sia un segnale forte nella lotta alla disoccupazione». Il bonus assunzioni, se sarà generoso, potrebbe essere in effetti un «segnale forte» a favore dell'occupazione stabile; probabilmente nel pacchetto ci saranno anche correzioni della legge sul mercato del lavoro di Elsa Fornero: «Sappiamo di dover aiuta-

re le imprese ad utilizzare tutti gli strumenti, dal lavoro a termine all'apprendistato, ma occorre anche - ha sottolineato Giovannini - incentivare allungamenti della vita lavorativa, perché la risposta alla crisi non può essere fatta solo di contratti a brevissimo termine». Ma il ministro ha insistito anche su un «punto chiave» e cioè sulla necessità di «investire sul capitale umano», altrimenti «non abbiamo futuro». Un punto su cui «siamo indietro rispetto ad altri Paesi», anche se ora abbiamo «l'opportunità per migliorare».

Di tutto questo si è discusso ieri mattina nel corso del vertice di maggioranza. E si può affermare senza tema di smentite che il capitolo degli interventi a sostegno dell'occupazione è l'unico o quasi dei punti affrontati su cui non si sono verificati problemi o tensioni tra i partiti del governo di larghe intese.

Il nodo centrale, l'abbiamo detto è quello delle risorse. Una delle idee allo studio del governo è quella di verificare la possibilità di riorientare verso il piano per il lavoro giovanile (sul versante formazione, ma soprattutto sul versante sgravi) i fondi assegnati all'Italia e non spesi dei vecchi Fondi strutturali europei, in gran parte anche di competenza regionale, e per i quali dunque ci vorrà un via libera delle Regioni. Naturalmente ci si aspetta qualcosa di concreto anche dall'Europa. In vista c'è l'appuntamento di venerdì a Roma per il vertice tra i ministri dell'Economia e del

Lavoro di Italia, Francia, Germania e Spagna. Il nostro paese in questa sede continuerà a lavorare alla proposta di dedurre dal deficit la quota nazionale destinata al cofinanziamento di misure per favorire il lavoro, insistendo quindi su una deroga per usare i fondi in dote alle Regioni.

Una delle idee allo studio sembra quella di «sparare» in un colpo solo finalizzato a combattere la disoccupazione giovanile tutte le cartucce dell'Unione Europea: i sei miliardi di euro disponibili per il periodo 2014-2020 nel piano *Youth Guarantee* - la fetta italiana è di 400 milioni - potrebbero essere anticipate e utilizzate tutte nel 2014-2015. Se ne discuterà a Roma venerdì, anche se la decisione finale arriverà al del Consiglio Ue del 27 giugno. Entro gennaio, aveva chiesto il presidente Herman Van Rompuy nello scorso summit, devono essere pronti i progetti per far funzionare la «garanzia per i giovani» finanziata dai sei miliardi. Contro la disoccupazione giovanile interverranno anche altre risorse europee come i fondi strutturali. Tutte le iniziative dei governi saranno monitorate dalla Commissione Ue.

